

paesani scardonitani. N'era curiosissimo. Intanto l'amico Matas, un ricco negoziante del paese, ci informò che aveva disposto per la barca che ci avrebbe condotto alla grande cascata, ed intanto ci offrì una colazione. L'ispettore esprime il desiderio di gustare un cibo del paese. Nulla di più facile: gli feci servire cipolline ed aglio appena sbucciati da terra, ancora verdi, e formaggio paesano fresco. Ed egli dapprima assaggiò quel cibo strano con una certa diffidenza, poi ne mangiò a sazietà, dimenticando il *rostbeaf* ed altri cibi « civili », di cui era stufo.

— Adesso — gli dissi — avete acquistato diritto alla cittadinanza dalmata: ritengo che questo cibo primitivo non si mangi se non in Dalmazia.

— Ma è saporito — mi rispose, sorseggiando un certo vino traditore, propinatoci dal Matas in bottiglie venerande per « antiche ragnatele ».

Così ci si preparava ad ammirare la fantastica cascata del Krka, a pochi chilometri da Scardona. Già, noi non s'era nè lopsi, nè varubarini, nè liberi asseriati, nè aluti, nè flanati accorsi al *conventus scardonitanus*. S'era gente del nostro secolo: come quasi tutti i viaggiatori, c'eravamo fermati a Scardona un paio d'ore soltanto, per riprendere la via fluviale verso uno degli spettacoli naturali più giganteschi che offra l'Europa.

— Si parte, dunque?

— Quando volete — rispose il Matas; — la barca è pronta. Deploro soltanto che il vostro soggiorno qui sia così breve, da sembrare un pretesto.

— Abbiate pazienza, il fascino della cascata è così irresistibile...

— Comprendo: così fanno tutti gli esploratori.

Meno d'un'ora dura il viaggio da Scardona alla cascata